

Pisciuneri è fiducioso: il ministero dell'Ambiente non sarebbe intenzionato a bloccarli

I lavori del porto non sono a rischio

*Bisogna impermeabilizzare la vasca di colmata
Reale: un intervento realizzabile in tempi brevi*

Sembra che il ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio non abbia alcuna intenzione di bloccare i lavori del porto, dopo che le analisi dei campioni prelevati sul fondo marino hanno rilevato la presenza in alcuni punti di tracce di inquinamento da metalli pesanti. Lo si è appreso nei giorni scorsi dall'assessore comunale ai Trasporti, Fabio Pisciuneri, che è andato di persona a Roma per consegnare ai tecnici del Ministero le risultanze dei campioni analizzati dalla *Nautilus*, la società incaricata dal Genio civile Opere marittime di effettuare i carotaggi nel bacino nord del porto. Al suo ritorno dalla Capitale, Pisciuneri si è mostrato molto fiducioso circa la possibilità di proseguire nella costruzione della nuova banchina di Spiaggia delle forche e di procedere quanto prima all'intervento di dragaggio dell'imbocco, indispensabile per permettere il transito delle navi con la materia prima per le centrali a biomasse di Crotona, Strongoli e Cutro. Il Ministero ha in sostanza preso atto dei risultati, che hanno rilevato una maggiore concentrazione di metalli pesanti nell'area di colmata della nuova banchina, e sulla base di questi elaborerà una proposta che sarà discussa nei prossimi giorni in una conferenza di servizi presso l'Ufficio territoriale del Governo di Crotona.

Il responsabile della Direzione per la gestione dei ri-

fiuti e delle bonifiche, del Dipartimento per la protezione ambientale del Ministero, Giancarlo Mascazzini, ha indicato in linea di massima a Pisciuneri qual è l'iter che bisognerà seguire ed ha già preso contatti con l'Ufficio del commissario delegato per l'emergenza ambientale in Calabria chiedendo la massima collaborazione per chiudere la vicenda in tempi brevi; collaborazione che gli è stata subito accordata dal sub commissario Italo Reale il quale ha chiesto una soluzione che, da una parte, rispetti la normativa sulle bonifiche, dall'altra, non metta a rischio il finanziamento dei lavori.

Il Ministero avrebbe deciso di procedere alla bonifica dell'area di colmata, che dovrà essere impermeabilizzata con un tappetino speciale, per evitare infiltrazioni degli inquinanti nel sottosuolo. Dalla vasca verrà estratto qualcosa come un metro, un metro e mezzo di sabbia, destinata, dopo i lavori di impermeabilizzazione, ad essere rimessa al suo posto e tombata con il calcestruzzo della nuova banchina, insieme a quella prelevata all'imbocco. Allo stato non sappiamo se prima della tombatura il Ministero vorrà effettuare una ulteriore verifica sulla tossicità della sabbia, visto che ad oggi non si registra alcuna attività di controanalisi pubblica rispetto a quella privata della *Nautilus*, come vuole invece la normativa in mate-



ria che impone addirittura il deposito di un terzo campione da sottoporre a verifica nel caso in cui i risultati delle analisi pubbliche e private non dovessero coincidere. A parte questo, il problema principale posto da tutti, dal Ministero all'assessore Pisciuneri, dal Commissario per l'ambiente al Genio civile, è fare in modo che l'intervento di disinquinamento non pregiudichi il normale andamento dei lavori, soprattutto quelli di dragaggio all'imbocco.

Tecnicamente l'incognita maggiore, al momento, è rappresentata dal sito dove

deporre momentaneamente il materiale, in attesa che si concluda l'intervento di impermeabilizzazione: solo all'imbocco del porto la draga dovrà estrarre qualcosa come 60.000 metri cubi di sedimenti marini, ai quali vanno aggiunti quelli della vasca di colmata. Si tratta di materiale che non può certo essere lasciato così alla luce del sole, senza alcuna precauzione per evitare la dispersione di eventuali particelle inquinanti nell'area ed il deflusso incontrollato delle acque piovane. Ricordiamo che anche in alcuni punti dell'imbocco sono state rinve-

nute concentrazioni di metalli pesanti, anche se i maggiori "pericoli" provengono, secondo il referto stilato dalla *Nautilus*, dai sedimenti della vasca di colmata.

Tra gli addetti ai lavori regna comunque un grande ottimismo, soprattutto in casa del commissario per l'ambiente. Per Reale si tratta solo di "fare i passaggi necessari a costruire le garanzie previste dalla normativa sulle bonifiche", per il resto "non c'è niente di drammatico, non si tratta di un intervento complicatissimo. Sappiamo anche che c'è un grande impegno del Prefetto - ci

ha dichiarato il sub commissario - che non è uomo che lascia le cose a metà. Credo che con un impegno pressante e serio da parte di tutti gli enti interessati possiamo risolvere la cosa in tempi brevi". Reale insiste tuttavia sulla necessità di trovare una soluzione a metà strada tra l'esigenza di mandare avanti i lavori ed il rispetto della normativa. "D'altra parte - aggiunge - non è che possiamo chiedere i soldi per la bonifica dell'area industriale di Crotona, per la quale tocche-

Continua a pagina 3



La città vista dal satellite: la zona più scura corrisponde alla perimetrazione dell'area industriale effettuata dal ministero dell'Ambiente ai fini della bonifica, il cui provvedimento è stato di recente pubblicato sulla Gazzetta ufficiale; nella pagina accanto, l'area di colmata della nuova banchina

Segue da pagina 2

remo sicuramente cifre intorno al migliaio di miliardi di lire, e poi fare finta che i problemi non ci sono".

A proposito di soldi! Ma chi pagherà l'intervento di disinquinamento della vasca di colmata. Secondo una direttiva in materia emanata dall'Unione europea e già recepita da una legge italiana, dovrebbe essere il soggetto inquinatore, secondo il principio del "chi inquina paga". Ma dubitiamo che qualcuno abbia intenzione di intentare causa alle vecchie fabbriche

(dalle quali si presume che provengano i materiali pesanti rinvenuti sui fondali del porto) per il risarcimento dei danni. Lo stesso Reale fa capire che l'Ufficio del commissario non seguirà questa strada "perché non si tratta di costi aggiuntivi pesanti rispetto a quanto si spenderà per i lavori del porto". Mica tanto! Solo il tappetino per l'impermeabilizzazione della vasca costa 12 euro a metro quadro, per una spesa complessiva, tenuto conto che si tratta di isolare un'area di oltre 100 mila metri quadri, di oltre un milione e 200 mila euro, all'incirca 2 miliardi e

mezzo delle vecchie lire. Se poi aggiungiamo la movimentazione della sabbia, l'eventuale messa in sicurezza in attesa dei lavori di impermeabilizzazione ed il costo di questi ultimi, ci dirigiamo, secondo un calcolo molto approssimativo, confermato dall'assessore Pisciueneri, verso i 3/4 miliardi di spesa: un costo aggiuntivo non proprio leggero, come dice Reale, tanto che da Pisciueneri, il quale ha già informato il Prefetto di tutta la vicenda, è partita la proposta di dividere le spese a metà tra Ministero ed Ufficio del commissario.

FRANCESCO PEDACE

Clima di larvata insofferenza in nome dell'occupazione a tutti i costi

Bonifica nell'area industriale, se il fastidio vince il buonsenso

Problemi tecnici e spese aggiuntive a parte, è ormai chiaro a tutti che i lavori del porto non corrono alcun pericolo di fermata. Il pericolo, a nostro avviso, si paventa invece per la bonifica dell'area industriale, che dopo essere stata chiesta a gran voce un po' da tutti, sembra essersi trasformata oggi in un impedimento alle attività imprenditoriali locali, un fastidioso ostacolo burocratico con il quale sarebbe stato meglio non avere a che fare. Come se la vicenda dell'Enichem di Priolo, ma anche l'inchiesta della magistratura crotonese sulle morti per amianto che continua ad andare avanti, l'aumento nella nostra provincia dei decessi per tumore all'apparato respiratorio e quant'altro ancora non sappiamo (ma che presto potremmo conoscere) sui danni arrecati all'ambiente ed alla nostra salute da oltre settant'anni di presenza della grande industria su questo territorio, fossero solo delle mere invenzioni, costruite ad arte per bloccare la crescita economica ed occupazionale.

Da tempo giungono preoccupanti segnali in questa direzione, segnali dietro i quali si cela il tentativo di svuotare di ogni significato la bonifica dell'area industriale, riducendola ad una inutile perdita di tempo se non fosse... se non fosse che intorno ai previsti interventi di caratterizzazione e di eventuale disinquinamento ruota un affare valutato in centinaia e centinaia di miliardi delle vecchie lire: i più dicono mille, ma c'è anche chi è disposto a giurare che per risanare il territorio come si deve ce ne vorranno almeno duemila.

Già non c'era piaciuto il modo in cui è stata perimetrata, la scorsa estate, l'area industriale, con tutti quei signori armati di pennarello che tracciavano linee a destra ed a manca su una cartografia gigante del territorio adagiata sul tavolo della sala riunioni della Prefettura, secondo logiche che a noi sono apparse sconosciute. Figuriamoci, poi, quando siamo venuti a conoscenza che il Consorzio per il nucleo di industrializzazione aveva preteso, ed ottenuto, che venisse estrapolata dalla perimetrazione l'area a nord del torrente Passovecchio, sulla quale, oltre a quella delle grandi fabbriche, gra-

va la presenza di un inceneritore di rifiuti.

Ultimamente questi segnali vanno nella direzione del porto, al quale, giustamente, guardano tutti con una certa apprensione, per paura di perdere l'appuntamento con le opportunità di rivitalizzazione del traffico marittimo offerte dalla entrata in funzione delle nuove centrali a biomasse. Timori legittimi, per carità, ma che non giustificano alcune prese di posizioni e certi atteggiamenti di ostracismo nei confronti di un intervento, qual è la bonifica, che teoricamente potrebbe anche portare, per i suoi tempi lunghi, alla perdita di qualche posto di lavoro o di qualche miliardo di finanziamento, ma che sicuramente in prospettiva potrà rivelarsi determinante per il futuro di questo territorio, il quale, tra le altre cose, aspira anche a sfruttare quella vocazione turistica che tutti gli riconoscono ma solo a parole. Ma la cosa più importante è che non crediamo si possa barattare la tutela dell'ambiente in cui viviamo e la nostra stessa salute con una manciata di posti di lavoro o di miliardi, a meno che dalle nostre parti non ci sia ancora qualcuno convinto che questo resta sempre un territorio buono per tutti gli usi, anche per installare un nuovo forno fosforo oppure resuscitare il vecchio reparto liscivazione di Pertusola Sud, in cambio di uno stipendio sicuro che certamente non servirebbe a coprire le spese familiari di un mese.

Siamo stufi di subire il ricatto dei posti di lavoro, di mettere sempre e comunque al primo posto l'occupazione senza alcuna salvaguardia per l'ambiente che ci circonda. Queste cose da noi succedevano anni fa e sappiamo tutti com'è andata a finire: fabbriche chiuse, tanti, troppi posti di lavoro persi ed una triste eredità di sostanze tossiche e nocive sparse un po' dappertutto, tanto che l'area industriale di Crotona figura oggi nell'elenco dei siti inquinati di interesse nazionale. Vogliamo continuare su questa strada? Facciamolo pure, ma guai a lamentarci quando la Calabria viene additata come la punta più a nord del Terzo mondo e non come l'estremo sud dell'Europa unita.

(f.p.)